



Diocesi di Concordia-Pordenone

UFFICIO PER LA PASTORALE DEI PELLEGRINAGGI, ITINERARI CULTURALI-RELIGIOSI E DEL TEMPO LIBERO

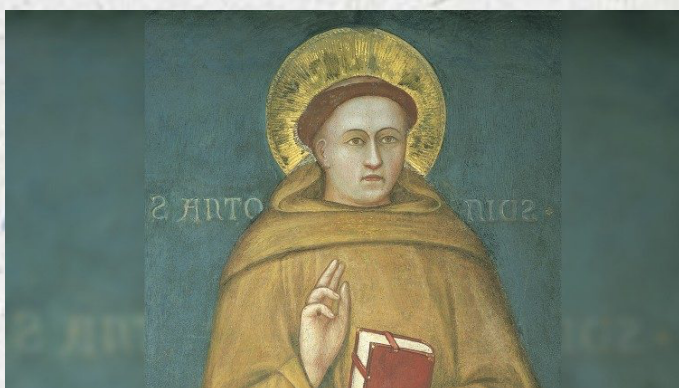
13 GIUGNO FESTA DI SANT'ANTONIO

Le parrocchie in Diocesi dedicate a sant'Antonio sono:

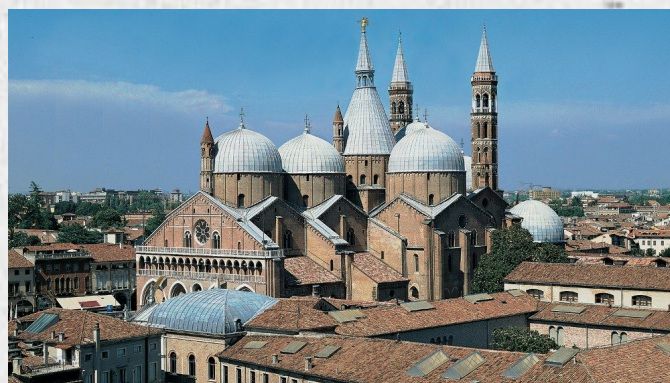
Antonio è nato a Lisbona nel 1190/95 ed è detto "di Padova" perché lasciò importanti ricordi sulla sua attività apostolica dove morì il 13 giugno 1231.

Nel momento della nascita, i genitori Martino e Maria, gli dettero il nome di Ferdinando. A circa 18 anni entrò tra i Canonici Regolari di sant'Agostino nel monastero di san Vincenzo, a Lisbona. Qui vi restò per due anni, per poi passare a quello di Santa Croce in Coimbra, allora tra i più importanti centri culturali del Portogallo. Qui si dedicò alla Sacra Scrittura e ai Padri della Chiesa, specialmente sant'Agostino. È presumibile che nel 1219 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Nel 1220 giunsero a Coimbra "gli uomini poveri e penitenti di Assisi" diretti verso il Marocco, per predicare ai Saraceni. Nell'attesa della partenza in nave, predicavano il Vangelo per le piazze, più che nelle chiese, rifiutando di dimorare in qualche convento e cibandosi di quanto trovavano. Fernando subì un forte fascino su questa radicalità evangelica che custodì nel cuore. Non trascorrerà molto tempo che quei frati ritorneranno a passare per Coimbra, dopo aver trovato il martirio per amore di Cristo. Lì verranno poi esposte, infatti, le loro reliquie: saranno i protomartiri francescani. A Coimbra vennero celebrate solenni liturgie per questi martiri e il clima di ammirazione e commozione toccò ancor di più il cuore di Ferdinando. Evento che gli suggerì di lasciare gli Agostiniani per entrare a far parte dei Frati Minori di san Francesco d'Assisi, prendendo il nome di Antonio. Desideroso anche lui del martirio, si diresse verso il Marocco ma "Dio stesso si oppose e, colpendolo con grave malattia, lo provò duramente per tutto l'inverno". Nel rientro in Portogallo, una tempesta sbalzò la nave sulle coste della Sicilia (primavera 1221) dove sbarcò a Taormina. Dopo un periodo in cui predicò il vangelo e, come tramandano le tradizioni, operò miracoli, decise di salire verso Assisi, dove parteciperà al "Capitolo delle Stuoie" nella Pentecoste del 1221: qui s'incontrò con san Francesco. Fu quindi inviato in Emilia e Romagna e assegnato all'eremo di Montepaolo presso Forlì, dove visse in preghiera e penitenza. Sceso a Forlì per partecipare a un'ordinazione sacerdotale di alcuni candidati e non giungendo il predicatore, il Vescovo, , impazientito, chiese di trovare un sostituto.

Tra i frati si cominciò a sussurrare che Antonio era un po' istruito, e forse poteva predicare. Sarà in questa circostanza che tutti scoprirono la profondità di dottrina e spiritualità di Antonio. Fu così mandato a predicare al Nord, dove più si stavano diffondendo varie eresie. Fra il 1223 e il 1225 pose le basi della scuola teologica francescana per attrezzare i frati nel dibattere contro gli eretici. Scelta compiuta con il permesso di Francesco, il quale gli scrisse: "A frate Antonio, mio vescovo, frate Francesco, salute. Ho piacere che tu insegni la sacra teologia ai frati, purché tale occupazione, tu non estingua lo spirito della santa orazione e devozione, com'è scritto nella regola. Stai bene". In uno dei suoi Discorsi, scriveva: "I prelati e i chierici usurpano la scienza dell'Antico e del Nuovo Testamento...quando non l'apprendono già per l'edificazione altrui, ma per avere lodi e onori. Per loro vien detto nei Proverbi: Un anello d'oro al naso d'un porco, tale è la donna bella ma priva di senno. La donna bella e fatua sono i chierici che sono molli e azzimati come le femmine che si danno per denaro: belli per il lusso delle vesti, per la schiera dei nipoti e forse dei figli...Non tendono alla verità del vangelo, non vivono secondo le prescrizioni dei fondatori, ma conducono una vita dissoluta e falsa". L'impegno dell'insegnamento non lo sollevò dal continuare a peregrinare lì dove più difficile e delicata era la missione di predicatore, fino ad arrivare in Francia. Solo nel 1228 inizia la sua presenza a Padova, quando vi giunse per predicarvi la Quaresima.



Sant'Antonio da Padova



Basilica "del Santo", Padova



Nel 1231 percorse alcuni paesi della Marca Trevigiana predicando alla gente di campagna: circa un mese prima della morte, sostò presso a Camposanpiero, circa 20 km da Padova, dove viveva un suo amico. Proprio durante questa permanenza, camminando nel bosco Antonio nota un enorme noce e gli viene l'idea di farsi costruire tra i rami dell'albero una specie di celletta. L'amico Conte gliela allestisce, e Antonio vi trascorre le sue ore di preghiera. Una sera, il conte si reca nella stanzetta dell'amico, quando, dall'uscio socchiuso, vede sprigionarsi un intenso splendore. Temendo un incendio, spinge la porta e resta immobile davanti alla scena prodigiosa: **Antonio stringe fra le braccia Gesù Bambino**. Il Santo lo prega di non parlare con nessuno dell'apparizione celeste, ma dopo la morte del Santo, il conte racconterà quello che aveva visto.

Intanto, sentendosi venire meno le forze, si fece portare a Padova, ma dovette



fermarsi al convento dell'Arcella dove lui stesso confidò ai frati: *"Vedo il mio Signore"*. Spirò la sera di venerdì 13 giugno 1231. Subito la gente ne reclamò il corpo, affinché restasse lì, ma da Padova giunsero a prenderlo per poter essere sepolto nella chiesa di santa Maria Materdomini, dove il santo aveva sempre desiderato essere sepolto. Fu canonizzato il 30 maggio 1232 nella cattedrale di Spoleto da papa Gregorio IX. Antonio è conosciuto soprattutto come il "santo dei miracoli", il grande taumaturgo, dimenticando però che lui è anche Dottore della Chiesa. Ha lasciato Discorsi di teologia, spiritualità, morale; Sermoni Festivi, Sei discorsi sulle festività della Madonna, preghiere e inni. In uno dei suoi Sermoni natalizi, scrisse: *"Fra le tante ragioni per cui Dio si compiace di venire tra noi in forma di bambino, io scelgo questa. Se tu offendi un bambino, se lo provochi con villanie, perfino se lo percuoti, ma poi gli doni un fiore, una rosa, qualcosa di bello, insomma, egli si dimentica di tutto e corre ad abbracciarti. Così se tu col peccato mortale hai offeso Gesù, qualunque e per quanto grande sia l'ingiuria che gli hai fatto, basta che tu gli offra il fiore del pentimento, la rosa di una confessione irrorata di lacrime, perché egli dimentichi subito l'oltraggio, ti perdoni la colpa e corra ad abbracciarti e a baciarti"*.

Camposanpiero, la visione del Bimbo.

MIRACOLI

La fama dei miracoli è certamente uno dei principali aspetti del culto del Santo. Miracoli che custodivano comunque l'invito alla conversione.

Rimini era uno dei centri più vivi dell'eresia catara in Italia (eresia che si sviluppò intorno al 1190/1250 e che vide tra i suoi più strenui oppositori san Domenico. Il principio di base si regge su due pilastri, terra e cielo, uno cattivo e l'altro buono. La materia è opera del dio cattivo – quindi la carne è maledetta e quanto ad essa collegata doveva essere evitata: quindi niente relazioni sessuali, niente cibi di carne o derivati. A partire da questo concetto, anche l'Incarnazione di Gesù veniva negata perché Cristo non poteva corrompersi con la carne). *Ebbene, a Rimini c'era un eretico che scherniva continuamente Antonio a riguardo dell'Eucaristia, negando la presenza reale di Cristo. A un certo punto Antonio dichiarò che anche la mula che l'eretico cavalcava avrebbe adorato il Signore presente nell'Eucaristia. La sfida fu raccolta. La mula venne lasciata tre giorni senza cibo e portata così in piazza: da un lato giunse l'eretico con una cesta piena di fieno e dall'altra Antonio con l'ostensorio contenente l'Eucaristia. Ed ecco la folla numerosa per l'evento poté vedere che la mula si volgeva verso l'Eucaristia e, ancor più, piegava davanti ad essa i ginocchi, come se volesse adorare.*



Riproduzione del miracolo dell'eucaristia

ICONOGRAFIA

Di Antonio non si hanno ritratti particolari, a tal punto che alcuni affreschi Antonio e Francesco si differenziano unicamente per le stimmate di quest'ultimo. Abbiamo poi alcuni raffigurazioni dove Antonio è presentato con un giglio e un Bambinello.

Il giglio appare con Donatello nel XV secolo, mentre l'artista è intento a scolpire la statua bronza del santo per l'altare maggiore della Basilica. Il giglio è sinonimo di candore, di purezza, innocenza. Nella tradizione biblica è simbolo dell'elezione, cioè della scelte dell'essere amato: "Come un giglio fra i rovi, così l'amica mia tra le ragazze" (Cantico, 2,2). Il giglio rappresenta anche il cedere alla volontà di Dio; cioè alla Provvidenza che provvede ai suoi amici: "Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano" (Mt 6,28). In questo modo diventa il simbolo dell'abbondono mistico alla grazia di Dio.

Bambinello. Il riferimento è al miracolo di Camposanpiero, del quale ne abbiamo parlato nel paragrafo poco prima della morte.



Sant'Antonio, Museo Francescano virtuale

PREGHIERE

*Ti preghiamo, signora nostra,
speranza nostra:
tu, stella del mare, illumina i tuoi figli
travolti da questo tempestoso mare del peccato;
facci giungere al porto sicuro del perdono
e, lieti della tua protezione,
possiamo portare a compimento la nostra vita.
Con l'aiuto di colui che tu hai portato in grembo
e che il tuo santo petto ha nutrito.
A lui è onore e gloria
per i secoli eterni.
Amen. (di Sant'Antonio)*



A.Minello, 1512. Vestizione di sant'Antonio, particolare

Per ottenere qualche grazia speciale

Richiesta: Ammirabile sant'Antonio, glorioso per fama di miracoli e per predilezione di Gesù, venuto in sembianze di bambino a riposare tra le tue braccia, ottienimi dalla sua bontà la grazie che desidero ardentemente nell'interno del mio cuore. Tu, così pietoso verso i miseri peccatori, non badare ai miei demeriti, ma alla gloria di Dio, che sarà ancora una volta esaltata da te a e alla mia salvezza eterna, non disgiunta dalla richiesta che ora sollecito vivamente.(Si dica la grazia che si ha nel cuore) Della mia gratitudine, ti sia pegno la mia carità verso i bisognosi con i quali, per grazia di Gesù redentore e per la tua intercessione, mi sia dato entrare nel regno dei cieli. Amen

*Padova, tomba
di sant'Antonio*



CAMMINO DI SANT'ANTONIO

Il cammino di sant'Antonio è composto da un numero variabile di tappe che vanno dalle 21 alle 23, in relazione al punto di partenza.

Dal Santuario di Padova al Santuario di La Verna: 21 tappe (408 Km)

Da Venezia al Santuario di La Verna: 23 tappe, (458 km).

Il cammino non è solo un memoriale della vita del Santo, ma vuole essere un'esperienza che si inserisce nella tradizione del **pellegrinaggio spirituale**. Un'esperienza che accomuna tutti, fin dal nascere ed ha un profondo significato. Il viaggio è metafora della vita. Ciascuno di noi percorre passo dopo passo la sua strada. Esistono percorsi più o meno lunghi, tratti più o meno difficili...comunque sia ciascuno porta con sé il fardello esistenziale e le proprie apparenti sicurezze. Mettendosi in cammino, l'uomo ha la possibilità di rientrare in se stesso, di scoprire la sua identità, di confrontare la propria esperienza di pellegrino di un tempo, che sapeva guardare e contemplare il mondo con occhi semplici e disincantati. Così vissuto, diventa un'autentica esperienza di rinascita e rigenerazione spirituale. Il viandante perde il senso del tempo e del "qui e ora". Impara ad assaporare la solitudine del viaggio, che risulta un compagno prezioso per intime riflessioni che arricchiscono il cuore, e a gustare l'amicizia, la fratellanza, la condivisione, l'ospitalità...scoprendo con gioia di non essere solo lungo il cammino della vita.

www.ilcamminodisantantonio.org



www.romeastrata.org



BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Giglio*, in *Dizionario dei simboli*, 2 volumi. BUR, 1986
AA.VV., *Enciclopedia dei Santi, Bibliotheca Sanctorum*. Città Nuova, 1962
Bargellini P., *Mille Santi del giorno*. Vallecchi Editore, 1977
Sicari A., *Il grande libro dei Ritratti dei Santi: dall'antichità ai giorni nostri*. Jaca Book
Pepe E., *Martiri e Santi del calendario romano*. Città Nuova, 1999
Vegro N., *Antonio segreto: la forza di un uomo*, romanzo storico. EMP, 2019

CENTRO PASTORALE DIOCESANO, VIA REVEDOLE, 1

TEL 0434 221 211 . CELL 347 565 1383 . WWW.PELLEGRINAGGIPN.ORG . PELLEGRINAGGIPN@GMAIL.COM